

GIULIO DI LORENZO

UN INEDITO BRANO DI AFFRESCO IN VALLE DI MADDALONI: MADONNA CORONATA CON GESÙ ADOLESCENTE - XI SECOLO¹.

L'evoluzione della pittura nell'antica Terra di Lavoro tra XI e XIII secolo fu influenzata, spesso condizionata dalle diverse culture che gravitavano nel fittissimo tessuto di città e paesi del periodo medioevale.

Una fulgente stagione d'arte si ebbe grazie alla rinvigorita coesione politica del meridione sotto la signoria normanno-sveva e alla munificenza di Desiderio², abate di Montecassino dal 1058 al 1087, appassionato restauratore della cultura antica, che incentivò una mirabolante rinascenza di elementi e forme caratteristiche, connotate dall'associazione di stilemi bizantini con l'opera di maestranze locali e legate tanto alla tradizione tardo antica, quanto a suggestioni siculo-arabe.

Nell'arte mariologica la Madonna, secondo le disposizioni del concilio di Efeso, è rappresentata come *Theotokos*, «madre di Dio». Assume invece l'aspetto della *Odighitria* bizantina (che mostra il cammino) nell'epoca della riforma benedettina³.

L'inedito frammento medioevale, distaccato dalle mura in rovina della chiesa di San Pancrazio di Valle di Maddaloni⁴ (stessa parete di provenienza del "Sant'Antonio Abate benedificante")⁵, che accresce il già consistente panorama della pittura parietale costantinopolitana nelle aree dell'antica Terra di Lavoro, raffigura la Madonna coronata con Gesù adolescente, inquadrata in una incorniciatura a mo' di drappo (cm. 84 x 178), che si caratterizza per una fondamentale originalità rispetto al ciclo coevo sia per gli effetti cromatici che per il raffinato panneggio che esaltano i movimenti del corpo; tuttavia non è esente da contraddizioni stilistiche, tra il Gesù particolarmente labile e il plasticismo della Madonna.

Nel brano di Valle, Maria è colta dall'ignoto freschista, che ha tradotto liberamente le forme dell'arte musiva bizantina, nell'aspetto sacrale di Madre e Regina di tutti i fedeli, che irradiando pace e serenità con il viso cristallino, arrotondato dall'arrossamento delle guance⁶, concede la sua materna protezione e la divina benedizione attraverso il Figlio.

La testa della Madonna, coperta da un sottile velo bianco tratteggiato in rosso angelico per infondere movimento, è cinta da una corona regale ornata da punti rossi e bianchi su fondo giallo ocre e messa in risalto da un contorno di luce rosso cadmio (l'aureola), come il manto indossato. Il

¹ Scoperto e segnalato alle Autorità competenti dallo scrivente. I lavori di stacco sono stati finanziati dal Comune di Valle di Maddaloni con delibere nn. 36 del 21/03 e 39 del 24/10/2006, progettati e diretti dalla Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio, per il Patrimonio Storico Artistico ed Etnoantropologico di Caserta nelle persone di: arch. Enrico Guglielmo (Soprintendente attuale e all'ultimazione dei lavori), dott.ssa Giovanna Petrenga (Soprintendente all'epoca della progettazione), dott.ssa Lucia Bellofatto (progettista e direttore), assist. tecnico Mario Andolfi (collaboratore alla progettazione e direzione lavori). Lavori eseguiti dall'impresa Castellet Restauri s.a.s. di Alessia Banchieri, via Tigrè n. 50, Roma.

² Deuferio o Desiderio da Montecassino (n. 1027 – m. Montecassino 1087), di nobile famiglia beneventana, divenuto abate di Montecassino (1058) ne favorì lo splendore spirituale ed artistico. Nominato cardinale (1059), nel 1086 fu eletto Papa con il nome di Vittore III. Durante il suo brevissimo pontificato riunì a Benevento un concilio dove vennero riaffermati i principi della riforma ecclesiastica. Beato, nel 1887 ne fu confermato il culto.

³ Cfr. *La Grande Storia dell'Arte – Il Medioevo*, Roma, Scala Group - Editoriale l'Espresso, 2003, pp. 199 e 208-209.

⁴ Cfr. G. DI LORENZO, *Le chiese nei secoli in: Valle. Alla ricerca delle nostre radici all'alba del terzo millennio*. Napoli, Arti Grafiche Zaccaria, s.d., pp. 12-24.

⁵ Cfr. F. ABBATE in: *Studi di Storia dell'Arte in memoria di Mario Rotili*, Napoli, Banca Sannitica, 1984, vol. I, pp. 173-175.

⁶ Particolare ricorrente nei volti del ciclo capuano della Basilica di S. Angelo in Formis.

càrbaso è parato da drappeggi, impreziositi con imitazioni di gemme incastonate.

A mezzo busto della Madonna, in primo piano, irradiato dall'aureola crociata, è effigiato Gesù adolescente, abbigliato con tunica purpurea, colto in atteggiamento proteso con la mano destra a benedire mentre con la sinistra regge un libro⁷. Sulla spalla sinistra è adagiato il pallio di colore rosso cadmio con piccole fasce laterali, sul quale, quasi carezzevole, è poggiata la mano sinistra della Madre.

In basso, a sinistra, è rappresentato parte del soglio dall'aspetto campanario, che si eleva fino alla caduta del manto di Maria e termina con un morbido cuscino (elementi affini alle figure dei Codici Cassinesi).

Ai lati i due committenti, quello a destra orante, mentre quello di sinistra offre devotamente in un bacile d'argento le chiavi del castello di Valle in cambio di protezione.

La parte mancante dell'affresco è dovuta essenzialmente alla scalpellatura eseguita per il rifacimento dell'intonaco delle facciate interne della chiesa, con il quale venne completamente coperto, come il Sant'Antonio Abate benedicente, e che ha consentito la conservazione del restante frammento fino ai nostri giorni.

Il frammento termina con la scritta «... S. F. F. HOC : OPUS . ».



Figura 1. L'affresco della Madonna

⁷ L'atteggiamento affine all'immagine rappresentata nella vetrata della Cattedrale di Chartres (Francia).



Figura 2. L'affresco della Madonna: particolare superiore - ISSN 2384-9290



Figura 3. La parete di provenienza dell'affresco



Figura 4. L'affresco con Sant'Antonio abate benedictine (stessa provenienza).